Giovedì la solenne cerimonia

L'Egitto guarda con speranza alla riapertura del Canale

Un colossale sforzo di ricostruzione, dal quale ci si attendono prosperità e sicurezza - Tre tunnel sotto la via d'acqua per ampliare le comunicazioni con il Sinai

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 2

«Amal» speranza ecco la parola che in questi giorni ricorre con più frequenza nelle conversazioni degli egiziani in una capitale illuminata da un sole caldissimo invasa da turisti uomini d affari giornalisti, delegati stranieri, accorsi ad assistere al «gran giorno» l importante decisione della riapertura del Canale di Suez, il «secondo Nilo» dell Egitto fissata dal presidente Sadat per il 5 giugno Dai tecnocrati ai commercianti, dagli intermediari e costruttori arricchitisi con affari non sempre limpidi (vi sono non pochi miliardari in questo paese) fino ai piccoli artigiani, agli uomini di fatica tutti gli egiziani si aspettano qualcosa dalla riapertura della via d'acqua aperta dai loro antenati e difesa dai loro figli e fratelli, perduta e riconquistata con tanto dolore e sudore e spargimento di sangue

C è chi si attende favolosi guadagni e chi soltanto qualche briciola Ma la speranza è comune a tutti, e fa tacere anche talune perplessità di carattere politico sorte in qualche settore in relazione alla situazione generale della regione, agli sviluppi del conflitto arabo israeliano e alla linea di Sadat Speranza in un avvenire migliore Speranza nella pace, vivissima in un popolo a cui per millenaria tradizione ripugna come a pochi altri la guerra Quattrocentocinquanta milioni di dollari è la cifra annua che il presidente dell ente del Canale, Masciur Ahmed Masciur, si attende dal pagamento dei pedaggi Non è una somma enorme, per un paese il cui debito estero ammonta a dieci o dodici miliardi di sterline, e che per la difesa spende un miliardo di sterline all'anno. Ma è sempre molto più del niente che il canale ha significato negli otto anni in cui è rimasto chiuso al traffico con le acque ingombre di detriti e di bombe inesplose, e le rive occupate dai due eserciti nemici, impegnati nella logorante guerra d'attrito del 1969 70 e poi nel fulmineo scontro dell'ottobre 1973 Ma, a parte i 450 milioni che le navi pagheranno per attraversare il canale, è anche da altre fonti che l'Egitto si attende benefici dalle zone franche che saranno aperte a Porto Said e a Suez e che attireranno attività industriali e commerciali straniere (soltanto l Iran sembra abbia intenzione di investire due miliardi di dollari, e gli Stati arabi petrolieri non saranno da meno senza contare le compagnie multinazionali, americane, europee e giapponesi), dal ritorno delle popolazioni nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra, e in parte ricostruiti con un imponente sforzo umano e finanziario dalla perforazione di tre *tunnel* sotto il Canale, in direzione est-ovest, all'altezza di Suez del Deversoir e di El Kantarah, *tunnel* che permetteranno il passaggio di veicoli e di condotte d'acqua per l'irrigazione e il popolamento del deserto del Sinai, dall'afflusso di turisti equipaggi, affaristi, con tutto ciò che questo significa danaro, in una sola parola, che è «brutale» solo per chi ha le tasche piene e non conosce la fame .

Certo, le cerimonie del 5 e del 6 giugno saranno meno fastose di quelle che il *khedivè* Ismail indisse più di cento anni fa, nel 1869 per dare un carattere fiabesco all'inaugurazione del Canale Non vi saranno nè consorti di imperatori, come la «favolosa» Eugenia dei francesi, nè principi ereditari prussiani e austro ungarici, nè arciduchi russi Nè sono previsti banchetti per migliaia di persone nè fuochi d'artificio,nè luminarie, ne cavalcate di beduini Il programma è più sobrio come si addice ai tempi moderni a un paese che in fin dei conti è ancora ufficialmente in guerra La giornata del cinque comincerà con un discorso di Sadat che la stampa locale definisce fin d ora «importante» Il presidente annuncerà in modo ufficiale la riapertura del Canale, riceverà in dono un vassoio d'argento con l emblema di Porto Said sarà acclamato da sessantamila studenti, duecento insegnanti, quindicimila lavoratori quattromila cittadini, e ascolterà un solenne impegno delle forze armate a difendere il paese che sarà pronunciato dal vice primo ministro e ministro della guerra, gen Muhammed El Gamassy

Rimorchiatori e pescherecci saluteranno con una parata di gusto marinaro il convoglio di navi da guerra e mercantili con a bordo Sadat, il suo seguito, le delegazioni straniere e i giornalisti, che darà materialmente il via alla navigazione nel canale procedendo da Porto Said in direzione sud verso Ismailia Il convoglio passerà sotto un gigantesco arco di trionfo alto 25 metri una copia «faraonica», dice la stampa, ricalcata sul celebre tempio di Karnak Le navi saranno cinque il cacciatorpediniere «*6 Ottobre*», sulla cui tolda sarà Sadat un secondo caccia, le navi «*Aida*», «*Siria*» e«*Hurreya*» (libertà) Elicotteri con a bordo fotografi sorvoleranno la zona per riprendere dall alto l avvenimento Bandiere egiziane sventoleranno sulle posizioni israeliane conquistate durante la «guerra del Ramadan» Le guarnigioni presenteranno le armi L arrivo del convoglio a Ismailia è previsto per le ore 15 del cinque Qui Sadat passerà la notte per proseguire l indomani verso Suez, dove tra l'altro ispezionerà la zona di El Sciatt, punto di partenza del *tunnel* che sarà perforato con la partecipazione tecnica austriaca e un finanziamento iraniano di cento milioni di dollari

Le città che il presidente visiterà giovedì e venerdì stanno rinascendo (non è una espressione retorica) dalle rovine A Porto Said sono già tornate trentamila delle trecentomila persone che vi vivevano prima della guerra Archi di trionfo sono stati eretti, nuovi alberi e fiori piantati nei giardini e lungo i viali cimeli esposti nel museo che ricorda la resistenza contro la aggressione anglo-franco israeliana del 1956 Nella zona ovest sono in costruzione novemila appartamenti, dove entro la fine dell'anno dovrebbero trasferirsi coloro che ora vivono sotto tende o dentro baracche Quando cominceranno a essere tradotti in pratica i piani di sviluppo e di industrializzazione (legati soprattutto alla zona franca, che dovrebbe comprendere tutta la città ed estendersi verso ovest a metà strada fra Porto Said e Damietta, verso sud fin quasi a El Kantarah, verso est fino al lago Bardauil) gli abitanti saliranno a un milione E' prevista la costruzione di grandi alberghi fra cui un *Hilton* e uno *Sheraton* Prima della guerra del 1967 attraccavano a Porto Said ventimila navi all'anno e migliaia di turisti visitavano la città gli egiziani sperano che tali cifre saranno molto più alte nel prossimo futuro A Suez è già stato costruito un nuovo quartiere residenziale, «Feisal City», finanziato dal governo saudita quattromila appartamenti più scuole, moschee, ospedali, negozi e mercati Dodicimila operai sono ancora al lavoro per completare gli edifici e rifinirli Tra due mesi, ventiquattromila operai cominceranno a costruire «Saban city», un altro quartiere di diecimila appartamenti finanziato dal Kuwait

Nelle due città alcuni commercianti hanno già riaperto bottega, con il tenace, paziente coraggio di questo popolo, pronto a rialzare la testa dopo ogni bufera Sorridenti e cortesi corteggiano i rari visitatori stranieri offrono caffè, tè cercano di vendere «souvenirs» Esprimono con parole semplici ed immagini fiorite i loro sogni, pieni di speranza Alcuni di essi hanno dovuto ricostruire il loro negozio, ricominciare l'attività quasi da zero, non una, ma più volte dopo il '56 dopo il '67, dopo il '73

Un anno fa un diplomatico americano disse «La ricostruzione delle città lungo il Canale significa sicurezza per Israele Esse potrebbero trasformare una tregua d armi in una pace permanente» Il discorso vale anche per l'Egitto Ed è certamente questa la strategia che Sadat ha in mente e che ha portato avanti con una coerenza di fondo a parte le oscillazioni tattiche Qui sta la sua forza, ma qui si inseriscono anche alcune obiezioni e riserve Infatti c'è chi teme qui che l apertura del Canale possa tradursi in un più stretto ed esclusivo rapporto dell Egitto col sistema occidentale e in particolare con gli Stati Uniti ed esprime quindi dubbi sui vantaggi reali che ne potranno derivare in prospettiva al Paese e alle sue classi lavoratrici Qualcuno nutre anche la preoccupazione che Porto Said e Suez finiscano col trasformarsi in città tipo Hong Kong Sono le opinioni di circoli intellettuali di alcuni economisti e uomini politici

I più pessimisti criticano quello che essi definiscono l uso «intempestivo e improprio» della «carta del Canale» E obiettano che neanche una nuova guerra è così allontanata Il Canale — dicono — era aperto nel 1956 e nel 1967 e ciò non ha impedito le aggressioni Ma sarebbe sbagliato credere che queste siano opinioni diffuse o riflettano i sentimenti delle grandi masse

Arminio Savioli

Alleggerimento simbolico delle forze di Tel Aviv davanti al Canale

TEL AVIV 2

Il Primo ministro israeliano Rabin ha annunciato un assottigliamento simbolico dello schieramento militare nel Sinai davanti al Canale si dovrebbe trattare di un gesto di buona volontà per contribuire ad alleggerire la tensione militare nella zona Rabin ha detto che Israele risponde in questo modo alla riapertura del Canale di Suez che considera «uno sviluppo importante e costruttivo» In pratica alcuni singoli reparti verranno allontanati di qualche chilometro dalla linea del fronte

Nuovo processo contro Angela Davis **Il 14 luglio prossimo Angela Davis, dovrà comparire in tribunale per aver promosso una manifestazione politica.** Nella foto **Angela Davis** (a sinistra) **con una coimputata**

Conclusi i colloqui di Salisburgo con Sadat

Ford intende presentare un piano sul Medio Oriente

Verrà definito dopo la prossima visita di Rabin a Washington — Il Presidente egiziano soddisfatto degli incontri — La posizione del Cairo verso Israele è condivisa dall'Arabia Saudita e dalla Siria, dichiara Sadat

SALISBURGO, 2

Ford e Sadat hanno concluso le loro conversazioni di Salisburgo sulla questione medio orientale e si sono presentati ai giornalisti per esporne il bilancio sia il Presidente americano sia quello egiziano hanno definito i colloqui ampi e costruttivi, ma nessuno dei due ha parlato di accordi specifici ne di progetti di azione Dalle dichiarazioni di Ford risulta tuttavia che Washington sta già apprestando un piano le cui linee saranno rese note solo dopo che il capo della Casa Bianca si sarà incontrato con il primo ministro israeliano Rabin, atteso a Washington l'11 giugno Il Presidente americano ha dichiarato nel corso della conferenza stampa comune, che negli incontri con Sadat sono state discusse tutte le circostanze che potrebbero portare sia a un accordo provvisorio, sia a una soluzione generale «Non sono state prese decisioni», ha precisato, perché in questo momento sarebbe «prematuro» farlo

Ford ha accennato a questo punto a un «piano», che secondo fonti americane potrebbe essere esposto verso la fine d. giugno o in luglio «Ci sono ovviamente numerose alternative» ha aggiunto il Presidente USA I colloqui, ha concluso Ford, sono stati ampi le due parti hanno esposto i loro punti di vista, e tutti «hanno parlato in modo assai costruttivo» Le discussioni «hanno riaffermato il tipo di relazioni bilaterali che esiste fra Stati Uniti ed Egitto, relazioni bilaterali che si sono rivelate costruttive e che continueranno»

Anche il Presidente egiziano si è tenuto assai sulle generali Sadat da parte sua ha detto «Ritengo che il grande successo di questo incontro sta nel fatto che ho conosciuto personalmente il Presidente Ford Abbiamo avuto ampi colloqui, abbiamo fatto un esame completo della situazione e abbiamo discusso molte cose Tornando in patria resterò sempre in contatto col Presidente Ford»

Durante la successiva colazione, Ford ha ricordato «la grande amicizia» sorta negli ultimi 18 mesi fra Stati Uniti ed Egitto e ha assicurato che gli Stati Uniti daranno all Egitto sul piano bilaterale e in cooperazione con altri stati o enti internazionali assistenza economica Un colloquio dedicato a questo argomento si è svolto stamattina fra il ministro egiziano delle finanze Ahmed Abu Ismail, e il sottosegretario di Stato americano per gli affari economici Charles Robinson

A conferma di tutto ciò il segretario di Stato Kissinger ha tenuto in serata una conferenza stampa nel corso della quale ha detto che i colloqui Ford Sadat sono stati «molto costruttivi», hanno permesso di «esplorare tutte le vie che possono condurre alla pace» e rappresentano «una base per utili conversazioni con gli israeliani» anche se ha aggiunto è troppo presto per prevedere la ripresa di un qualche tipo di negoziato

A proposito delle notizie da Tel Aviv circa una riduzione simbolica delle forze israeliane sul fronte del Canale, Kissinger ha detto che «anche se non decisivo» il gesto è «un utile contributo al processo che gli USA cercano di incoraggiare» A sua volta Sadat ha definito la decisione israeliana «un atto incoraggiante che accolgo con piacere», in quanto costituisce «un passo verso la pace» «Io ho aperto il Canale di Suez — ha aggiunto Sadat — per dimostrare che non temo la pace, che anzi sono pronto a lavorare per la pace»

Nel corso dei colloqui di Salisburgo, Sadat ha invitato il Presidente degli Stati Uniti a visitare l Egitto Fonti americane hanno detto che Ford ha accettato in linea di massima, ma la data della visita non è stata fissata In un'intervista al settimanale parigino «Paris Match», il Presidente egiziano Sadat ribadisce che per il suo governo «le condizioni della pace sono note il ritiro (israeliano) all'interno delle frontiere del 1967 Si tratta — aggiunge —, nell'immediato, delle sole condizioni Ho ottenuto su questo punto l'accordo di re Khaled d'Arabia Saudita e del Presidente della Repubblica siriana E un passo considerevole» Sadat, sottolineando la necessità di essere realisti per quanto riguarda la esistenza di Israele afferma che qualora gli americani intendano proteggere Israele «nel suo territorio e non nelle sue conquiste» ed «offrano le loro garanzie al territorio israeliano di prima del 1967» egli è pronto a rispettare tali garanzie Sadat aggiunge di aver ottenuto durante il suo recente viaggio a Damasco e a Riyadh l accordo dei grandi «leader» del mondo arabo e attacca duramente in questo contesto il presidente libico Gheddafi che egli accusa anche di essere all'origine dei combattimenti avvenuti a Beirut «Se Gheddafi volesse fare il gioco d'Israele — ha detto ancora Sadat — non agirebbe diversamente»

Ponendo l accento sulla necessità economica per l'Egitto dell imminente riapertura del Canale di Suez il presidente egiziano dichiara di voler dare «ai capitali esteri garanzie senza precedenti» e di voler fare di Port Said «un altra Hong Kong» e di avere piani analoghi per Alessandria e Suez Sadat ha ammesso tuttavia che l Egitto incontrerà difficoltà e problemi

Circa il programma di lavori che in sei anni dovranno permettere alle petroliere di 250 mila tonnellate di attraversare il Canale di Suez Sadat ha detto «Abbiamo dovuto raddoppiare il prezzo del pedaggio Dei 500 milioni di dollari annui sui quali speriamo i tre quarti almeno saranno investiti per il più grande vantaggio degli utenti alla sistemazione del Canale E anche questo prova la nostra volontà di pace»

Un avvenimento storico per il nuovo Portogallo

Solenne apertura della Costituente a Lisbona

Per la prima volta dopo mezzo secolo un'assemblea liberamente eletta si è riunita nella sede del Parlamento - Il discorso inaugurale del Presidente Costa Gomes

Dal nostro inviato

LISBONA, 2

Giornata solenne quella di oggi a Lisbona, si è aperta l Assemblea costituente, la prima che il popolo portoghese abbia potuto eleggere dopo 64 anni, 50 dei quali vissuti sotto una delle più sordide e crudeli dittature fasciste di Europa. Era l'avvenimento politico più atteso dopo le elezioni del 25 aprile scorso E' stato emozionante assistere alla cerimonia in questo luogo che richiamava un passato definitivamente smantellato e nel quale si respirava oggi una atmosfera che nonostante difficoltà, ostacoli, polemiche, lascia sperare in un futuro «libero democratico e socialista» come ha detto il Presidente Costa Gomez salutando i costituenti, definendoli «legislatori rivoluzionari che devono contribuire a rafforzare la dignità umana»

Nel discorso del Presidente della repubblica è soprattutto il richiamo a questo futuro, quello che predomina «al di là delle polemiche e degli interessi di partito che vanno superati per redigere un documento che faciliti il cammino alla tendenza socializzante del processo rivoluzionario a favore delle classi più povere» Lo stesso richiamo si ritrova nella risposta del presidente *ad interim* della assemblea, il socialista professor Henrique Barros, che ha invitato i deputati a creare un documento costituzionale capace «di conciliare il socialismo con il rispetto di tutte le libertà» e in quel «pluralismo» che Costa Gomez ha ribadito più volte nel suo messaggio come essenza del processo portoghese e della sua originalità

Con l'insediamento dell'Assemblea costituente si apre una nuova fase nella vita portoghese Pur nell'ambito del patto costituzionale sottoscritto alla vigilia delle elezioni del 25 aprile con il MFA, i partiti politici entrano in possesso di una istituzione che indubbiamente viene a sostanziare quel «parallelismo» di potere che la *leadership* militare ha ritenuto necessario istituzionalizzare per un periodo transitorio fissato tra i tre e i cinque anni «onde garantire il processo rivoluzionario portoghese avviato il 25 aprile con l'abbattimento della dittatura fascista da parte del MFA» Un «parallelismo» che nonostante la dichiarata stretta alleanza tra forze politiche, civili e militari ha dovuto far fronte in questo primo anno di libertà a convulsioni che non sempre erano riconducibili ad una normale e prevedibile dialettica di sviluppo

Abbiamo visto in questi ultimi giorni come episodi contingenti, sulla cui sostanza sarebbe grave errore transigere (ci riferiamo al caso *Republica* e alla discussione aperta dai socialisti sul problema della libertà di stampa e dell informazione) abbiano acutizzato l'aspra polemica che divide i due maggiori partiti della sinistra (comunisti e socialisti) su tutti o quasi i problemi che riguardano l'assetto della nuova società socialista e democratica che entrambi dicono di voler costruire assieme al Movimento delle forze armate

I socialisti di Soares accusano i comunisti di voler imporre un tipo di società e un modello di socialismo senza pluralismo, «analogo a quello dei paesi dell Est europeo» e di detenere una presenza «preponderante» negli organi di informazione, nei sindacati e nelle autonomie locali, ciò che a loro avviso crea «una serie di distorsioni nello sviluppo del processo portoghese»

I comunisti dal canto loro respingono questa impostazione della polemica che ritengono basata su una serie di false accuse Il PC afferma Cunhal non solo non pretende di impiantare una dittatura di un partito unico ma difende il pluralismo dei partiti per il presente e per il futuro

Sono caso mai i socialisti — ribadiscono i comunisti — a cercare di imporre sulla base del risultato elettorale una loro egemonia per orientare il Paese verso un regime socialdemocratico «inattuabile in Portogallo» e per «ostacolare frontalmente le misure promulgate dal Consiglio della rivoluzione» e dal governo nel senso della democrazia economica delle nazionalizzazioni e della riforma agraria

In questo scontro tra le forze della sinistra si è venuta delineando la posizione dei militari del MFA Nel corso delle recenti riunioni si sono affermate tendenze propense ad una mediazione e alla ricerca di una piattaforma unitaria che crei migliori condizioni per sanare il dissidio tra socialisti e comunisti (questo sembra per ora l orientamento maggioritario uscito dall ultima assemblea dei delegati del MFA) Consistenza hanno manifestato tuttavia anche le posizioni di quei militari che delusi da quella che chiamano la «sterile e dannosa lotta tra i vertici dei partiti» sarebbero inclini a una emarginazione dei partiti *tout court*, ricercando un esame diretto con le masse che viene indicato con nebulose e non sempre comprensibili sovrapposizioni ispirate ad altre esperienze rivoluzionarie

I termini di questo scontro d altro canto non potranno non avere nei prossimi giorni e nei prossimi mesi un riflesso nei lavori dei costituenti nel dibattito su tutta la serie di questioni che sono oggi oggetto di contrasto e di polemica e che al di là dei cardine istituzionale contenuto nel patto sottoscritto tra partito e MFA attendono di essere regolati da precise norme che dovranno ispirare la vita del paese almeno per i prossimi cinque anni

Stasera i socialisti che come è noto sono il partito di maggioranza relativa dell assemblea (nell emiciclo della aula di Saopento siedono 117 socialisti, 80 socialdemocratici (PPD) 30 comunisti, 5 del movimento democratico e uno ciascuno per le due estreme) hanno fatto sapere di avere già elaborato un loro progetto di costituzione che indica che la repubblica portoghese è «una comunità socialista e democratica basata sul potere del popolo lavoratore con l obiettivo di instaurare una società senza divisione di classi» Il testo socialista prevede la garanzia delle libertà individuali e dei diritti socio-economici Il principio del pluralismo sindacale contrario a quello della unicità attualmente in vigore, e pure previsto nel documento che i socialisti proporranno all assemblea

Anche se la Costituente quindi in base al patto non ha poteri legislativi e quindi alcuna facoltà di influire formalmente sull esecutivo, anche se per i prossimi cinque anni la cornice istituzionale è già prestabilita, è tuttavia chiaro che le forze politiche che vi sono rappresentate avranno la possibilità di decidere sui contenuti da dare alla giovane democrazia portoghese

Quello che ci si augura, in questa giornata solenne in cui si insedia il primo organismo legittimato dal voto popolare e che nel confronto delle idee e delle diverse concezioni, come ha detto il Presidente della assemblea «si traggano alla superficie i punti che sono comuni per fare avanzare le trasformazioni già in marcia»

Franco Fabiani

Sporadiche sparatorie anche ieri a Beirut

BEIRUT 2

Sporadiche raffiche di armi automatiche sono echeggiate nelle prime ore di stamane per una trentina di minuti in diverse zone di Beirut Non sembra tuttavia che si sia trattato di scontri a fuoco veri e propri fra falangisti e palestinesi Secondo un comunicato ufficiale i colpi sono stati sparati da «elementi irresponsabili e da fautori di disordini che sparano in aria allo scopo di far regnare nella città un'atmosfera di tensione»

Un altro comunicato ha precisato che durante la notte scorsa non vi sono stati incidenti Risulta tuttavia che «elementi armati» bloccano ancora alcuni quartieri e certe strade che conducono alla capitale L ingresso nord di Beirut è rimasto fino a stamane bloccato da «barricate» improvvisate vicino alle quali stanno di guardia uomini armati Anche nel quartiere periferico di Ashrafieh vi sono barricate

Sul piano politico l ex Primo ministro Rashid Karame incaricato di formare il nuovo governo si è incontrato stamane con il Presidente della Repubblica Frangie per esporgli i risultati dei contatti da lui avuti nelle ultime 8 ore con varie personalità politiche «Alla luce di questi contatti — ha successivamente detto lo stesso Karame — abbiamo elaborato un piano sulla base del quale agiremo per facilitare la formazione del nuovo governo»